LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 334 | GIOVEDI 30 NOVEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Esame di coscienza.

Pordenone novembre 1911

Ma come mai tanta ostilità nell'opinione pubblica straniera contro l'Italia?

La bancocrazia, l'invidia, la simpatia pel debole, le calunnie, la nessuna finora grande battaglia campale che s'imponga per se stessa all'ammirazione, tutto questo può certamente spiegare in gran parte la cosa, ma non in tutto. In ogni guerra questi elementi eterogenei entrarono sempre e non per questo s'ebbe mai un così spaventoso spettacolo di commenti e di interpretazioni velenose, criminose, non solo, ma di una vera inversione di fatti, di un capovolgimento della storia. E storia che si svolge sotto i nostri occhi, a poche centinaia di chilometri di distanza nominale più che reale, poichè le comunicazioni sono telegrafiche, immediate.

Interessi sconvolti e danneggiati, speculazioni frustrate, deboli da una parte e forti dall'altra, alterazioni o meglio colorazioni delle notizie di guerra e lunghe serie di scaramucce o di mezze battaglie prima della battaglia decisiva; e dure necessità di guerra, massacri, barbarie, fucilazioni in massa e alla rinfusa di uomini e donne vecchi e bambini, la cronaca guerresca ne ha registrato a volumi, a biblioteche... ma un coro di maledizioni, di imprecazioni e di infamie contro il vincitore come oggi si scaglia quotidianamente e onnilateralmente da tutti i punti del globo contro l'Italia, non si ebbe mai, nemmeno approssimativamente.

Tale o simile domanda, motivata, deve essersi mossa più d'un italiano nella propria coscienza e forse l'ha anche qua e la manifestata, ma senza plausibile risposta.

Il mistero permane. Forse all'indomani di questa strana giornata, in cui al sangue è misto tanto fiele, ne sapremo qualcosa, ma a tutt'oggi non ci è lecito che fantasticare, per riuscir sempre al risultato negativo di un'incognita.

Incognita approvata dal fatto che noi credevamo l'Italia nelle grandi simpatie di tutti i popoli, come terra dell'arte, della poesia, della genialità grande, del cielo azzurro come il zaffiro o il cobalto, del clima dolce, dei boschi e giardini d'arancio.

Volta e Marconi, Manzoni e Carducci non sono tanto lontani, qualcuno anzi ci è ancora così vicino che vive accanto a noi e può telegrafare la sua gloria traverso l'invisibile sulle onde hertziane del suo taumaturgico trovato; ma tanto fulgore ancor vivido di scienza e di arte non basta per fugare le tenebre della nostra grande miseria di emigranti che si prostrano a frotte sui selciati di New-York a lucidare gli stivali dei Carnegie e dei Pierpont Morgan; di questa turba di analfabeti e di sucidi che fuggono da Verbicaro, dopo avervi ammazzato il segretario e il Pretore per terrore delle polverette choleriche che «il Governo fa spargere dai suoi fidi».

Pezzenti e analfabeti, ecco il certificato di buona condotta, ecco le credenziali che noi presentiamo all'estero, ed ecco come l'estero ci ripaga ora. Perchè lo ammetto che speculazioni di borsa e imprese fallite, invidie e gelosie per un popolo grande che risorge e s'impone, lavorio di calunnie giornali turche ecc. ecc. possano determinare il fenomeno, ma ad un patto: che il terreno sia più ben preparato. Anche la zizzania, per quanto prepotentemente ferace, ha bisogno supremo che l'*humus* esista, che sia dissodato, inondato, concimato. Nella pietra o nella sabbia anche la virulenta graminacea non attecchisce.

Una mano sul cuore, dunque. Non illudiamoci. Se siamo o vogliamo essere veramente forti, si abbia tutti l'aspro e novo coraggio di un'introspezione obbiettiva e davanti alla cagnara di tutto il mondo che ci urla e ci fischia, chiniamo per un momento sublimemente il capo su noi stessi, e meditiamo.

E' vero, siamo grandi e invidiati nel segreto, per dovizie d'intelligenza e cielo splendente che le matura e le illumina; mille sangui e due storie sovrane s'incrociano nella nostra razza regalando all'umanità l'enciclopedismo di Dante e di Leonardo, ma troppa ombra ne grava di miseria economica e morale perchè questa non copra della sua notte tanta luce solitaria di sole.

Ora il vessillo della patria sventola collo stellone fatidico sulle arene del deserto in terra straniera, ma appena sia reduce, esso ondeggi pacifico sulle nostre campagne, sulle nostre terre deserte non meno del deserto cirenaico e tripolitano, e sotto i suoi auspici si levi a viva forza quest'alta lebbra di miseria fisica e morale che ricopre le belle membra della terra Italia.

E forse il mondo allora seminerà invano la sua zizzania col ventilabro dei cento mostri della Borsa, del rancore, dell'odio e dello scherno di cui oggi ci letifica.

Riccardo Etro.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Consiglio comunuale di Udine.

La seduta si apre alle 14.30.

Presiede il sindaco comm. Pecile. Sono presenti i consiglieri: Conti, Pico, della Schiava, Cristofori, di Prampero, Agricola, di Trento, Beltrandi, Girardini, Magistris, Della Porta, Belgrado, Cremese, Salvadori, Gori, Venier, Bazzi, Lizzi, Larocca, Pagani.

Vengono poi: Antonini, Cudugnello, Bosetti, Vittorello, Zavagna, Gnesutta, Murero, Tonini, Measso, Nimis, Comencini.

Hanno giustificata l'assenza: Luzzato e Renier.

Giacomo Bergagna

Il sindaco pronuncia brevi parole di commemorazione del defunto ex consigliere Giacomo Bergagna ricordandone le benemerenze come cittadino e come pittore.

I consiglieri si levano in piedi associandosi nelle condoglianze alla famiglia del defunto e nel saluto alla sua memoria.

Per i morti e i feriti in guerra

Il sindaco comm. Pecile rivolge ai consiglieri le seguenti parole:

I voti di Udine nostra, come quelli di tutti gli Italiani, si confondono oggi in un solo pensiero: quello di unirci tutti per porgere aiuto alle famiglie dei feriti e dei caduti, nella guerra che si combatte sui lidi africani.

Unanime è il sentimento di compianto, unanime il desiderio di lenire il dolore di tante famiglie immerse nel lutto, per la perdita dei loro cari, caduti da prodi, col nome d'Italia sulle labbra; unanime è il sentimento d'ammirazione verso i nostri soldati, che sorretti da un'alta coscienza del dovere danno prova di quella indomita energia morale che è fortunata caratteristica di nostra gente.

La nostra Giunta, convinta di farsi interprete del sentimento del Consiglio, propone di erogare una somma da ripartirsi tra il Comitato nazionale e la Croce Rossa, come contributo alla umanitaria e patriottica sottoscrizione nazionale. E come primo fondo, la Giunta crede di fissare la somma di lire 1000 per il Comitato nazionale, e lire 5000 per la Croce Rossa.

Le incertezze dell'attuale momento non devono farci disconoscere che l'impresa Tripolina, a cui la nazione fu tratta da inevitabile necessità, è un grande avvenimento, che varrà a dissipare la diffidenza di noi stessi, nelle nostre energie: a confermare al nostro paese quel valore internazionale che gli spetta.

Coll'augurio di una pace vicina, gloriosa per l'Italia nostra; mandiamo dal profondo del cuore un pensiero di omaggio e di riverenza ai nostri morti, ai nostri feriti, che le palle nemiche hanno mietuto in ogni classe sociale.

E vada il nostro augurale saluto al generale Caneva e al colonnello Zuppelli, nostri illustri concittadini, che così altamente onorano il nome friulano; vada il nostro affettuoso pensiero a tutti i nostri soldati, che alla prova suprema del sacrificio hanno mostrato tempra adamantina, e ci affidano che il paese avrà sempre in questi suoi figli collaboratori fedeli, in ogni civile aspirazione, sia nel campo materiale, che in quello ideale.

Il cons. Cremese a nome della maggioranza della classe operaia, si associa all'augurio e al saluto del Sindaco.

Il Consiglio si leva in piedi, approvando unanime la proposta erogazione.

A fra Paolo Sarpi

Il Sindaco così illustra l'offerta dei friulani residenti nell'Argentina, di erigere a loro spese un ricordo a Fra Paolo Sarpi:

I Friulani residenti all'Argentina, che già parteciparono alla celebrazione memoranda del cinquantenario donando alla città la targa dedicata ai nostri che furono dei Mille, vogliono oggi dare nuova prova dei loro sentimenti di solidarietà verso la piccola patria, dimostrando il loro consentimento a recenti manifestazioni intese a riaffermare come il potere civile debba procedere libero da ogni ingerenza di quello teocratico, senza venir meno al rispetto verso la religione, come ad un bisogno dello spirito.

Come nobili espressioni di questi sentimenti i nostri conterranei dell'Argentina scelsero un simbolo quale più puro e più significativo non si poteva immaginare, offrendo alla nostra città un ricordo in pietra e bronzo, consacrato alla memoria di Frate Paolo Sarpi, da collocarsi nella via che ne porta il nome.

Al grande Servita, cui Venezia il 20 settembre 1892 sciolse il debito antico, elevando sulla piazza di Santa Fosca, poco lontano dal luogo dove pugnale assassino attentò alla sua vita, un monumento di dovuta riconoscenza, Udine sarà lieta di vedere elevato un degno ricordo, eseguito da un valente scultore paesano.

Non occorre io richiami al vostro pensiero come Paolo Sarpi sia stato una delle menti più poderose del suo tempo; storico; filosofo, scienziato e giurista, egli non teme confronto coi più illustri suoi coetanei; Galileo, Bruno, Keplero, Campanella. Vissuto da cattolico, da religioso austero fino ai suoi ultimi giorni morì da santo nel 1623; ma le dottrine da lui professate, contrarie alla onnipotenza papale e al predominio della Chiesa sullo Stato, lo resero tanto inviso al papato, che Urbano ottavo considerò opera di empietà le onoranze che il Senato Veneto voleva tributare al più virtuoso, al più insigne, al più riverito dei suoi Consiglieri, facendo intendere a Venezia, che non voleva «che anche nella sepoltura vivesse costui».

Ma se la Curia Romana potè allora impedire che il Senato Veneto tributasse il dovuto omaggio all'illustre consultore, visse il nome di Fra Paolo Sarpi nelle coscienze e nei cuori, e Udine nostra vedrà con animo riconoscente e lieto sorgere, per opera dei fratelli residenti in America, un ricordo al grande pensatore Friulano, che fu uno dei più forti e più vasti intelletti che siano stati al mondo.

I consiglieri si levano in piedi accettando l'offerta con riconoscenza.

Ratifiche

Senza discussione si ratificano le deliberazioni della Giunta Municipale relative ad assunzione in affitto dei locali per il gruppo scolastico rurale di S. Osvaldo; all'appalto per trattative private della fornitura del companatico per la refezione scolastica durante l'anno 1911-12; all'ordinamento delle Scuole elementari rurali, al rimborso di quote inesigibili di tasse Comunali all'Esattore.

Interrogazione Cremese

Il sindaco risponde alla interrogazione Cremese intesa a voler conoscere le ragioni che hanno ritardato l'inizio dei lavori pel collettore occidentale della città. Dice che il ritardo è dovuto solamente alla lungaggine delle pratiche. Ora però siamo in porto: a giorni sarà fatta la consegna e questo inverno si potrà lavorare intensamente. La Giunta non ha mancato per nulla.

Interpellanza Cremese

Cremese svolge la sua interpellanza sui provvedimenti da prendere di fronte all'affollamento del Civico Ospedale. Da un'inchiesta ch'egli ha fatta, gli è risultato che in ospedale trovansi 450 letti disponibili, dei quali sono occupati 432. Ciò è un grave inconveniente perchè costringe a rimandare a casa malati prima della completa loro guarigione; e l'inconveniente, è intuitivo, si avvera a tutto danno della classe dei lavoratori.

Il rimedio, secondo lui e persona competente con cui parlò si dovrebbe trovare nel trasportare i malati cronici alla Casa di Ricovero. Dimostra che con ciò si verrebbe a risparmiare 16000 lire annue e si otterrebbe maggior disponibilità nell'ospedale. Propone (e confida che la giunta prenda in considerazione la sua proposta) di istituire una infermeria nella Casa di Ricovero per togliere il triste spettacolo dei convogli che dalla Casa di Ricovero vanno all'ospedale.

Murero risponde che più volte si è parlato dell'affollamento del nostro ospedale, il quale, invero, ha sempre un numero di presenze soverchio. Una delle cause dell'inconveniente, la mancanza di altri istituti che accolgano i cronici malati. Per provvedere almeno in parte, la Giunta cercherà di trattenere i cronici alle loro case, aumentando il sussidio in casa o di mandarli alla Casa di Ricovero; altro rimedio, crede si otterrà con l'istituire una sala di osservazione.

Cremese si dichiara soddisfatto; insiste solo perchè la infermeria presso la Casa di Ricovero, non esista soltanto di nome.

Parlano sull'Ospizio cronici Gnesutta e Pagani, che, chiamato in causa come facente parte del Consiglio dell'Ospizio cronici, da spiegazioni sull'Ospizio stesso, il quale oggi è in grado di sussidiare a domicilio 49 cronici.

Contro l'alcoolismo

Si approva il contributo di L. 200 alla Commissione provinciale contro l'alcoolismo, senza discussione.

Oggetti diversi

Pure senza discussione si approvano: le proposte di riforma al servizio di nettezza urbana; il progetto di edificio scolastico da erigersi nel suburbio immediato fra le porte Gemona e Pracchiuso (si astiene Di Prampero.)

Si rimanda ad altra seduta la proposta di miglioramento agli impiegati dall'Amministrazione interna perchè la relazione non fu potuta distribuire prima di stamane. Dopo relazione dell'assessore cav. Venier, sono approvate le modificazioni al Regolamento per il servizio municipalizzato delle pubbliche affissioni; si approva la liquidazione finale dei lavori di ampliamento del forno municipale ed assunzione del conseguente mutuo passivo.

Rimandato l'oggetto 12 sull'ospedale per le malattie infettive; si approvano la destinazione di alcune zone ad aree riservate nel cimitero urbano di S. Vito (muove qualche osservazione il cons. Bosetti) e l'acquisto di terreno dalla Provincia e permuta con le ditta f.lli Miccoli per il prolungamento del viale Trieste.

Bilancio 1911

Senza discussione si approvano i prelevamenti dalla riserva e storni di fondi del Bilancio 1911.

Legato Tullio

Il sindaco comunica che alla Commissione dei legati Tullio è stata fatta l'offerta dalla mansioneria di S. Nicolò di terreni ad appezzamenti da acquistarsi per costruzione di abitazioni minime, per l'estensione di 45 mila mq., a L. 1.18 al mq. I terreni si trovano in buona posizione nei pressi di R. Rocco. Il costo sarebbe di L. 60000 circa.

Beltrandi illustra l'offerta e dice che l'affare si presenta buono.

Venier anch'egli, che ha visitato i terreni, caldeggia la proposta.

Parlano ancora Antonini, il quale, come massima, desidera che ogni qualvolta si tratta di acquisto o di vendita, sia presentata relazione circostanziata ai consiglieri; Pico, Cudugnello e il Sindaco.

La proposta d'acquisto è approvata. E diamo all'oggetto *clou* dell'ordine del giorno.

Provvedimenti finanziari.

Il sindaco desidererebbe che l'oggetto fosse discusso subito, per dar modo alla compilazione del preventivo 1912.

Cudugnello, pur presciedendo - dice - dalla sua antipatia per i provvedimenti riguardanti la tassa sugli edifici (oggi si parla di tasse mentre altra volta si era invece parlato di premiare chi costruisce per incoreggiare così l'abbellimento edilizio della città!) e la tassa sull'acquedotto, osserva che la relazione è stata distribuita troppo tardi perchè possa essere largamente discussa come si merita. Il sindaco desidera che si proceda a discutere.

Nessuno domanda la parola nè sulla parte generale nè sulla particolare.

Notando questo silenzio, il sindaco va... a stuzzicare il cane che dorme; e dice:

— Ha la parola il consigliere Measso.

Measso. Io, veramente, non avevo chiesto la parola.. (*Ilarità*) ma giacchè il sindaco m'invita, dirò che la relazione è stata distribuita troppo tardi... che si rimandi la discussione a *dopo un più maturo studio.*

Il sindaco insiste: la discussione, cominciata oggi, continuerà domani e magari anche altri giorni ancora...

La Giunta si è assunta grave responsabilità anche per la presentazione del preventivo. E poi la massima fu già approvata in altra seduta...

Measso gli osserva però che l'approvazione di massima non esime dalla discussione del particolare; e che la responsabilità della Giunta sulla presentazione del preventivo 1912 sarà scemata appunto dalla difficoltà di poter oggi discutere i provvedimenti.

Zuliani propone il rinvio a domani; ma la proposta di Measso perchè si rinvii la discussione a breve si ma indeterminato tempo, accoglie 21 voti, e il rinvio è approvato.

Sono le 16 e il Consiglio continua in

Seduta segreta.

Si ratificò le delibere della Giunta per nomine, incarichi e trasferimenti di maestri nelle elementari; per la nomina del maestro del canto corale dei sei concorrenti Bianchi e Blasich che avevano i titoli ebbero 16 voti ciascuno; concesse L. 500 annue per due anni agli orfani dell'impiegato daziario Vezzani; si rimandarono gli altri oggetti.

Cronaca Provinciale

MANIAGO

Seduta Consigliare. — 29. Ier sera ebbe luogo l'annunziata seduta consigliare. A stento fu raggiunto il numero legale (10) per deliberare almeno su parte degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Venne approvato il bilancio preventivo per l'anno 1912 della Congregazione di Carità, il conto consuntivo della medesima per l'esercizio 1910, modifiche al regolamento di polizia urbana, una per regolare l'espurgo dei pozzi neri e l'altra riguardante l'edilizia per la quale sarebbe necessario un regolamento speciale onde togliere certi sconci che si verificarono in qualche località.

Non avendo il sig. Giuseppe Centa fu G. Batta accettato la carica di Presidente la Congregazione di Carità, fu ad unanimità dei votanti nominato il sig. Basilio Maura cui facciamo le nostre congratulazioni.

Mancando il numero necessario per trattare gli oggetti, questi vengono rimandati e la seduta è levata.

Per i feriti e le famiglie dei morti in guerra. — Ier sera nella sala dell'albergo Leon d'oro, s'è riunito anche il comitato per raccogliere le offerte in favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra d'Africa.

Il Comitato si divise in quattro sottocomitati i quali domenica prossima raccoglieranno le offerte dai cittadini che ancora non hanno contribuito, e non dubitiamo che tutti concorreranno generosi col loro obolo in favore dei fratelli.

Buona usanza. — In morte di Olga Stefanutto-Rosa il sig. Attilio Travani offerse Lire 2 alla Congregazione di Carità.

RESIUTTA

Conferenza su "La nuova conquista,,

29. — Domenica, per iniziativa di questo comitato di soccorso pro famiglie dei feriti e caduti in guerra, si daranno alcune feste a puro scopo di beneficenza.

Il punto più interessante sarà la conferenza che, dietro invito del Comitato medesimo, verrà a tenere qui, nel Salone dell'Albergo Resiutta, l'avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento, sul tema «La nuova conquista». L'oratore, che tutto il Friuli ben conosce ed apprezza, è tra quei fortunati superstiti dei gloriosi anni del risorgimento, i quali hanno la gioia di vedere, nella gioventù che combatte in Africa e plaude e soccorre in Italia, che il gentil sangue latino non è tralignato e «l'italico valor non è ancor morto».

BUIA

Tripoli nelle scuole. — Anche in queste scuole, come si è già fatto nelle scuole delle principali città del regno, si è iniata una sottoscrizione pro famiglie dei feriti o morti nella guerra italo-turca. Sappiamo che gli scolaretti hanno accolta la proposta con slancio e le piccole quote già figurano nelle liste. Bravi ragazzi!

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Le strade d'accesso alla stazione di Pinzano-Valeriano

Continuo a riferirvi intorno all'ultima seduta del Consiglio comunale. — L'oggetto che maggiormente raccolse l'attenzione dei presenti fu quello riguardante la costruzione delle due strade di accesso alle stazioni di Pinzano e Valeriano.

Su questo argomento, il consigliere Scatton, colla competenza che gli è propria, espone una chiara minuta relazione di quanto si era sin qui fatto, rilevando poi l'inazione addimostrata dalla attuale Giunta comunale che in ben cinque mesi nulla aveva nè sollecitato nè fatto, e l'enorme errore a cui si andrebbe incontro seguendo la proposta di parecchi consiglieri che vorrebbero ora procedere solo alla esecuzione parziali dei progetti all'uopo da persona tecnica studiati ed in precedenza dallo stesso consiglio comunale approvati. Fece notare colle cifre alla mano la tenue differenza nella spesa, essendochè le due rampe che si vorrebbero eseguire sono quelle maggiormente costose; ed invitò il consigli a voler abbandonare magari definitivamente gli accettati progetti, piuttosto che storpiarli in modo indegno e ridicolo.

Lo Scatton, che parlò oltre un'ora, lasciò profonda impressione in tutti, specialmente nel pubblico che, illuminato dalla sua franca parola, ha potuto ben capire a quale enormità si potrebbe andare incontro seguendo il consiglio di coloro che, per risparmiare qualche diecina di migliaia di lire, non esiterebbero a lasciare il paese nostro, che pur ebbe la fortuna d'avere a pochi passi la ferrovia, segregato più che per lo passato dal mondo civile.

Intanto è con ansia attesa la seduta di domenica prossima per sapere che cosa si delibererà. E' sperabile però che il buon senso possa avere il sopravvento e che anche qui in breve si possano sentire i benefici della di già costruita linea.

Furto misterioso. — Per quanto si sia cercato di tenerlo celato, è da tutti risaputo che nella scorsa settimana sono sparite, mediante scasso, L. 190 dal cassetto del Sindaco. Perchè non si è cercato di far la luce?

CODROIPO

S. E. Nitti si compiace. — 29. Il Ministro di Agricoltura industria e Commercio, S. E. Nitti, venuto a conoscenza dell'alta onorificenza conseguita da questa scuola di disegno, diretta con molto profitto dal maestro sig. Pomponio Pasquotti, alla Mostra di Emulazione di Udine, ha espresso con lettera in data 26 corr. al direttore, il suo vivo compiacimento per tale premiazione.

GEMONA

Andarono per suonare... Rabessi Pietro fu Giovanni di Alesso accompagnato dal suo compesano Stefanutti Floreano di Pietro si portò quest'oggi dai nostri carabinieri a sporgere una querela. I carabinieri accolsero la querela ma però saltò loro il ticchio di operare una perquisizione ai denuncianti visita che portò alle scoperta di due coltelli fuori misura. Dato ciò tanto il Rabessi che il Stefanutti vennero passati alle carceri.

LATISANA

All'esposizione decorativa. — Il nostro negoziante sig. Raffin da alcune sere tiene una grandiosa esposizione d'oggetti d'arte decorativa che destano l'ammirazione della cittadinanza.

Moltissimi oggetti esposti furono venduti a prezzi modicissimi.

Ogni sera si rinnovano gli articoli; il salone è rallegrato dalla musica d'un eccellente organo.

Muore soffocato. — Il bambino Angelo Ceretti di Vincenzo di Paludo da Latisana, di circa mesi quattro, morì improvvisamente per soffocazione. Venne visitato dal dott. Zille chiamato troppo tardi, e cui non rimase che constatare il decesso. E' escluso trattarsi di delitto; e venne dato il permesso per il seppelimento.

Pretura di Latisana

Un' espulso

Ieri comparve avanti il Pretore Cracchi, certo G. Batta Perin fu Giovanni d'anni 45 arrestato il 25 corr. per contravvenzione al Decreto di espulsione dal Regno, dal Prefetto di Udine.

L'imputato disse di non aver nessuno al mondo, essere povero e di non aver fatto male ad alcuno.

Il P. M. avv. Bertoldi propose 10 giorni di arresto, ed il giudice lo condannò a giorni 3 ed alle spese.

Difensore avv. Morossi.

PAULARO

Fateci i ponti. — Il But, ingrossato dalle pioggie, impedisce ancora il servizio postale che si fa pedonalmente. L'altro dì, in Consiglio Comunale si deliberò affidare all'ing. Sergio Petz di Udine il vecchio progetto De Toni per l'allacciamento della nostra strada col ponte di Zuglio, incaricandolo dell'esecuzione con la massima sollecitudine.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per i nostri eroi. — Abbiamo ricevuto i primi due elenchi della sottoscrizione patriottica a favore delle famiglie bisognose dei militari feriti e caduti nella guerra italo-turca. Si è raggiunta, con le semplici sottoscrizioni, la somma di lire **784.30**. Il Consiglio comunale votò ieri **500** lire. Si hanno così, complessivamente lire **1284.30**.

Cominciamo la pubblicazione dei nomi:

Eccovi l'elenco delle oblazioni pro «Croce Rossa»: Cristofori Achille l. 50, Facini Domenico 13, D'Agostini Leone 10, Rigo Giovanni 7, Paussa Eugenio 5, Pitton Luigi 5, Banca di S. Giorgio Nogaro 100, Cristofori Angelo 15, Chiaruttini Benedetto 2, Bortoluzzi Angelo 1.30, 010 spettacolo teatrale 58.20, Grando Marco 1, Mauro Benetti 1, Ietri Cornelio 1, Cristofoli Luigi 2, Romanello Riccardo 1, Sorotti Guglielmo 0.50, Moran Valentino 1, Sguazzero Giovanni 1, Morandini Michele 1, Chiaruttini Leopoldo 2, Maran Pietro fu Gio. Maria 1, Barattin Natale 1, Pascoletti Gilberto 2, Chiaruttini Domenico 1, Maran Luigi fu Gio. Maria 1, Bramuzzo Francesco 2, Chiaruttini Pietro 1, Taverna Guglielmo 2, Loigo Arturo 1, Coccolo Scardino 1, Ventarini Corinno 0.50, Ceregato Antonio 1, Boratto Carlo 1, Falcomer Guido cent. 50, Fabris Ermacora 50, Vicenzin Angelo 50, Falcomer Ferruccio 50, Todisco Nicola 1. 1, Chiaruttini Luigi 3, Del Piero Beniamino 5, Tosolini Caimo 7, N. N. 5, Foghini Alcide 5, Cristofoli Ado 5, Verona Valentino 2, M. M. 10, Cristofoli Remo 10, Pirona Antonio 5, Morandini Ercole 2, Di Bert Giuseppe 2, Maurini Aldo 1, Diamante Giuseppe 1.50, Nardon Andrea 1, Cicutto Pietro 1, Marcatti Antonio 0.60, Regattin Luigi 2, Bortoluzzi Giuseppe 0.50, Zanier Giusto 0.50, Pittis Giovanni 1, Amadio Romano 3, Della Martina Giuseppe 1, Zaninello G. B. 1, Gobessi Emilio 1, Dente Giovanni 1, Bearzi Gregorio 1, Cicutti Primo 1, Foghini Adriano 5, Vatta Italico 5, Langero Enrico 1, Vanhofer Enrico 2, Nicora Riccardo 5, Foghini Domenico 2, Morandini Domenico 2, Ietri Guglielmo 10, Polano Antonio 2, Maran Ernesto 2, Calcutti Innocente 2, Bollis Antonio 1, Pitta Angelo cent. 50, Bertossi Antonio 50, Bertossi Iginio 50, Merlo Rinaldo 50, Canciani Angelo 50, Bertossi Ferdinando 50, Olivo Luigi 50, Tuniz Cornelio 50, Titton Vittorio 50, Del Colle Pietro 50, Pez Romano 50, Chiccaro Fabio 50, Stroppolo Assunta 40, Del Bianco Irma 40, Stroppolo Anna 30, Bertossi Elisa 40, Pascutti Paolina 20, Monti Ferdinando 40, Malisan Maria 10, Malisan Ida 20, Pitton Anna 20.

29. **Municipalia.** — Ieri prima d'incominciare i lavori alla seduta consigliare, fu stabilito, per acclamazione, di spedire il seguente telegramma ai ministri della guerra e della marina.

Consiglio comunale di San Giorgio di Nogaro, pieno di ammirazione pei valorosi soldati e marinai combattenti in Tripolitania e Cirenaica, interprete sentimenti intera cittadinanza, prima di passare all'ordine del giorno, esprime fervido l'augurio che la vittoria arrida sempre ai nostri per la grandezza della Patria Italiana e pel trionfo della civiltà.

Indi furono approvati il bilancio preventivo pel 1912 ed il contratto, col sig. Leonardo Foghini, per la pubblica illuminazione elettrica, che, quanto prima verrà attivato, ed adattati altri affari di secondaria importanza.

Neo dottore. — Il sig. Luigi Businelli fu Leonida, nativo di Pallanza, ma nostro concittadino perchè cresciuto tra noi in casa degli zii paterni, ottenne in pochi giorni, presso l'Università di Padova, la laurea con lode in chimica pura. All'ottimo giovanotto, giungano gradite le nostre più vive congratulazioni con i fervidi auguri di un brillante avvenire, quale si merita il bellissimo suo ingegno.

SPILIMBERGO

Un demolitore di fontane, condannato. — Ieri in pretura, tale Vittorio Bertuzzi, uno dei tre imputati che nello scorso agosto asportarono una fontana nella frazione di Barbeano, in segno di protesta contro la Giunta di Spilimbergo, fu condannato a 30 giorni di reclusione e a L. 50 di multa, con la legge Ronchetti.

Gli altri imputati: Angelo Sartori e Pietro Bertuzzi, che sono ora sotto armi, furono assolti per mancanza di prove.

TOLMEZZO

Seconda lista offerte pro Croce Rossa e morti e feriti in guerra:

Cav. Michele Gortani seconda offerta L. 10, Teresina Arcani 1, Ant. Ius c. 20, Vidoni Giov. 30, Bellina Maria 20, Morassi Caterina 30, Eugenio Cardin l. 3.50, Caterina Nait c. 20, Lucia Vidoni 20, Di Leonardo Giovanna 20, Luigia Tullio 20, Giov. Candussio l. 5, Filipini Giac. di Gius. c. 50, Nascimbeni Nicolò bilanc. 20, Lesanutti Anna 40, Chiara Bearzi 50, Guillidori Franc. 30, Calò Vinc. l. 2, fratelli Valle 2, frat. Scarsini 1, Gius. Marin c. 20, Polettini Tomaso 40, Vidoni Florido grosso possidente 20, Attilio Panciera l. 2, Giacomo Moro 1, Giorgio Betta 1, Maria Cussigh c. 30, Michelin Umberto assic. Mondo l. 1, Marioni Manueli c. 50, Vintani G. B. l. 3, Lo Basso Felice 1, componenti staz. carb. 12, Cacitti Serafini 1, Giosuè Mazzolini 1, Luigia Nigris c. 50, Candu Pietro l. 4, Miani Achille 5, Monai Paolo c. 30, Barazzutti Caffè l. 3, Ius Domenico c. 30, Valentino Corradina l. 1, Gius. Pesca 2, Lazzara Ermenegildo c. 30, Lucia Calligaris l. 1, Luigi Calligaris c. 20, Sillani Erminia caffè Mondo l. 1, Lupieri Giovanni c. 50, Nazzi Caterina l. 1, Molara Ant. 1, N.N. c. 50, De Crignis Margherita 30. Totale L. 78.50.

Offerte frazione Caneva: Cav. Domenico Corradina l. 5, Angelo Cacitti c. 20, Rinoldi Giov. 80, Giov. Cassetti l. 1, Cacitti G. B. di G. B. c. 30, Erman Romano 20, Marzolini Pietro di Rinaldo 20, D'Aronco Redentore 20, Cacitti Caterina 30, Boi Pietro 50. Totale L. 8.80.

Questa lista si deve allo zelo del nostro portalettere, fervente patriota, Giovanni Pittinini. La sottoscrizione continua.

Offerte frazionisti di Illegio L. 49.15, ing. Gino e D.r Francesco Moro L. 10, Beccantini Lorenzo 5, Valtulina Paolo 5. Residuo offerte dimostrazione patriottica di oggi L. 27.

Tribunale di Tolmezzo

Grave contravvenzione forestale sfumata.

Oggi, davanti al nostro Tribunale, si svolse il dibattimento contro certi Valentino e Giov. Zanier di Lauco, imputati di avere, in montagna di Sutrio, danneggiato piante pel valore di circa L. 1100. La multa, minima che loro poteva capitare addosso era di circa

L. 2200 per ciascuno, senza contare la rifusione dei danni e le spese di sopraluoghi, di perizie di processo ecc. Buon per loro, adunque, che il dibattimento finì con una assoluzione!

Gli imputati erano difesi dagli avv. Spinotti e G. B. Quaglia.

Come Fortin divenne fringuello.

19. Il 23 gennaio u. s. c'era in un'osteria di Chiusaforte un manipolo di avvinazzati, fra cui si trovavano anche certi Della Mea Ottavio e Fortin Raimondo dove quest'ultimo se la cavò con un terribile pugno ad un'occhio che lo rese fringuello per una ventina di giorni. Il Fortin l'indomani sporse subito querela contro il Della Mea. Ieri la causa fu discussa in tribunale, l'imputato contumace. Tuttavia dalle testimonianze si sentito che il Fortin in quel giorno era briacofatto. Il tribunale mandò assolto l'imputato per non provata reità.

Nel Mondo Magistrale. — Oggi nell'aula della direzione didattica è stata fatta la nomina dei rappresentanti i maestri elementari in seno alla istituzione della nuova sezione nella Giunta del consiglio superiore della P. I. a Roma.

Vennero eletti a unanimità i candidati presentati dall'Unione magistrale nazionale: Monchen maestro a Roma e Fandella maestro a Napoli, due illustrazioni della classe magistrale.

— Il comizio per il resoconto morale e finanziario dell'Associazione Magistrale Friulana che doveva aver luogo il 30 corr. è stato rimandato al 7 dicembre p. v. per l'assenza del consigliere di Sezione maestro Lombardi.

Distruttore di piante. — E' in corso d'istruttoria il processo a carico di certo Plozzer di Sauris accusato di aver distrutto circa 200 piante di abete nei dintorni di Sauris, a danno di molti proprietari.

Il Plozzer le bucava con una grossa trivella per estrarne la trementina recando un danno di parecchie migliaia di lire.

Per la guerra partivano ieri anche due sottufficiali, un sergente e un sergente maggiore del Battaglione Tolmezzo.

CHIUSAFORTE

Il Consiglio Comunale. — Nell'ultima sua seduta ha votato all'unanimità L. 75 per le famiglie dei morti e feriti della Tripolitania e Cirenaica.

Ha preso nota dei desideri degli abitanti della frazione di Campolaro, ed ha autorizzato la Giunta a preparare un progetto per la continuazione dell'acquedotto, la sistemazione del selciato e la costruzione d'un canale scaricatore in detta borgata.

Ha discusso il regolamento per la distribuzione dell'acqua dell'acquedotto ai privati, ed ha discusso il bilancio preventivo 1911-1912.

CISERIS

Il risultato della pesca, tenutasi il 12 corr. organizzata dalla Congregazione di Carità, fruttò L. 400,20; L. 200 furono mandate alla Croce Rossa Italiana e il resto a favore dei poveri del Comune.

CORNO DI ROSAZZO

Per la Croce Rossa — il comitato presieduto dal cav. Costantino Perusini, ha spedito a Bologna al Comitato Regionale la somma di Lire 472.72.

Segnamo i nomi di Teobaldo Folini da S. Lorenzo di Mossa che diede 50 lire; e la signora Olga Visca da Cormons che offri L. 5.

TRICESIMO

Pro feriti in guerra. — Anche a Tricesimo, per iniziativa dell'autorità comunale, venne costituito un comitato allo scopo di raccogliere offerte in denaro a vantaggio delle famiglie dei morti e feriti nell'attuale guerra in Tripolitania.

Questa popolazione rispose generosamente all'appello ed a tutt'oggi le obblazioni ammontano alla rispettabile somma di L. 1223.22, alla quale aggiungendo L. 300, votate dal consiglio comunale nell'ultima seduta e L. 307 raccolte dalle signore nob. Magda De Pilosio e Anna Zanuttini pro Croce Rossa si ha un totale di L. 1830.

Inoltre, domenica 3 dicembre, col gentile concorso dell'Impresa del Cinema Iris e della Banda della Società Operaia, si darà nella sala teatrale Stella d'oro, un grandioso trattenimento cinematografico musicale, il cui provento netto andrà ad aumentare la somma già raccolta.

CORDENONS

L'uccisore è ancora irreperibile.

29. — Vi mando qualche altro particolare intorno al doloroso fatto di cui vi diedi ieri notizia per telefono.

In paese perdura l'impressione profonda, ed in generale si biasima la facile noncuranza con la quale si lascia spesso in mano di ragazzi inconsci, armi pericolose.

Ieri sera fu qui per le indagini il pretore di Pordenone dott. Fabbro accompagnato dal delegato cav. Abbrescia.

Alla sfortunata madre della bambina nulla si potè ricavare che non vi abbia riferito; solo ch'ella stava in cucina acudendo alle faccende domestiche quando il colpo partiva uccidendole tragicamente l'amata creaturina. La povera donna impietrita dal dolore quasi non sapeva nemmeno rispondere.

Il ragazzo, che ha 14 anni, appena avvenuta la sciagura fuggì via e si crede abbia portato con sè l'arma omicida, e fino ad oggi non hanno notizie di lui. Si presume siasi nascosto in qualche casolare di campagna; data la sua impressionabilità si teme anche per lui.

PALUZZA

Minacciano di morte per poter rubare a man salva.

29. — Un gravissimo fatto venne ad impressionare questi paesi. La guardia forestale Policarpo Simoncini di qui tornava, a sera, da Tolmezzo. Quando, verso le 6 della sera, fu nelle vicinanze del ponte di Sute di Sutrio presso ed intorno al quale ci sono macchie di abeti e cominciano i boschi che ricoprono le falde montane a sinistra del But si trovò improvvisamente di fronte a quattro sconosciuti che, armati di scure lo affrontarono minacciosamente.

— Torna indietro, o sei morto! — gl'intimarono.

La guardia, ch'era disarmata non se lo fece dire due volte, e ritornò sui propri passi fino all'incontro della corriera che faceva, anch'essa, ritorno da Tolmezzo.

La guardia Samoncini pregò l'auriga di fermare, salì in vettura e raccontò il brutto caso capitatoli.

Nel dommatina, la stessa guardia con altri si recò sul posto del malo incontro; ed esaminando la boscaglia che fiancheggia la strada, trovarono che parecchie piante erano state portate via durante la notte.

Il gravissimo fatto fu denunciato già ai carabinieri, e si spera ch'essi giungano a scoprire chi erano i malfattori.

PASIANO

Consiglio del Comune — Bilancio — Il contributo allo scopo patriottico — Una solenne funzione funebre. Ieri (28) si è riunito il nostro Consiglio Comunale, presenti 15 Consiglieri.

Aperta la seduta, il Sindaco Conte Quirini invia parole di condoglianze al Consigliere sig. Daniele Peressinotti colpito in questi giorni da grave sventura. I consiglieri si associano unanimi.

Approvati alcuni oggetti in seconda lettura, si passa alla discussione del Bilancio Comunale preventivo 1912, che viene all'unanimità approvato in L. 120.368.83.

Le spese maggiori riflettono:

I.o Istruzione pubblica L. 35.405.70 Servizi sanitari e beneficenza, spese ospitalie e L. 36.868.84. Manutenzioni strade e ponti L. 1.7751. Impiegati e salariati L. 7810.79. Spese generali e diverse L. 31534.50.

Su proposta del comm. avv. conte Gozzi, pienamente accettata dalla Giunta si elevò, con slancio patriottico, da L. 100 a L. 200 il concorso alla sottoscrizione Pro Croce Rossa, plaudendo all'ultima vittoria delle armi nostre.

Si passò poi alla nomina del medico del II.o reparto «Cecchini» e riuscì eletto con 15 voti il dottor Pietro Andrich.

Si approvò per ultimo alcune nomine fatte dalla Giunta a completare i 21 posti d'insegnanti Comunali.

—

Oggi per iniziativa dell'Egregio Arciprete don Vittorio Maura fu celebrato, nel tempio di Pasiano decorosamente parato a lutto, una solenne funzione funebre per i caduti in Tripolitania.

V'intervennero: pei comune il Sindaco co. dott. Quirini, il dott. Tullio Coletti, l'Ing. Saccomani, il Colonnello conte Barbaricy, ed i signori Luigi Flora, Pio Luigi Topulin Luigi Pescarollo, il segretario comunale sig. Ettore Andrighetto tanti altri.

Notammo le signore: contessa Quirini, co. Gozzi, co.na Barbarich, le signore Saccomani, Salvi, Cartella, Flora ecc.; la scolaresca del capoluogo con gli insegnanti ed in numero stragrande la popolazione: oltre 2500 persone.

Disse appropriate, patriottiche parole l'Arciprete, tra la commozione generale.

Fu una cerimonia spontanea, pietosa, sincera. Solo l'amor della patria, solo il culto a chi eroicamente per lei si sacrifica può tutti affratellare nella santità del dolore, nell'entusiasmo della vittoria.

Nel trigesimo di una cronaca

Riceviamo — e dichiarandoci affatto estranei alla polemica, pubblichiamo per uno scrupolo d'imparzialità la seguente:

Milano, 27 novembre 1911.

Persona amica ci trasmette il N. 229 in data 28 Ottobre di quest'anno contenente un articolo sotto il titolo «Nel campo delle nostre industrie forza motrice e tramvie».

Benchè in ritardo, non vogliamo tralasciare di rispondere ad alcune insinuazioni da voi senza dubbio accolte in buona fede, fiduciosi che vorrete pubblicare questa nostra per amore di quella verità che dev'essere sempre di guida al pubblicista.

Nell'articolo sopracitato è fatto cenno «agli incidenti al primo motore Diesel costruito da una casa tedesca.» Siccome noi siamo rappresentanti per l'Italia di una ben nota e rinomata «casa tedesca» così teniamo » sia reso noto che la nostra Casa non ha nulla a che fare con quella alla quale allude l'articolista e che secondo lui sarebbe l'autrice del motore in questione installato ad Udine.

Ciò premesso non sappiamo però proprio spiegarci come mai la Casa Langen e Wolf (forse più tedesca della casa tedesca alla quale si allude) si sia sempre servita dell'impianto ora ripudiato per farne la base di un'ostinata reclame per i propri prodotti, come lo dimostra l'allegato foglietto reclame tolto per esempio dal giornale «L'Industria» del 12 Novembre 1911 N.o 46 e che viene così pubblicata da oltre un anno.

Perchè non annunciare prima che il motore non era di fabbrica propria ma di una casa tedesca? Anche in affari, un po' di schiettezza e buona fede non fa mai male!

Le porgiamo egr. Signor Direttore i nostri più distinti ossequi.

Ing.ri Mariotti Montanari & C.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattassi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Le brigantesche atrocità turco-arabe contro i bersaglieri feriti e fatti prigionieri nella giornata del 26.

BEDUINI SCONFITTI A BENGASI

Lemno occupato dalla flotta italiana?

Il Saluto di Udine agli alpini partiti per la guerra.

Nobili parole del Colonnello Zuppelli sulla tomba dei primi quattro caduti a Derna

La ferocia dei beduini.

(*Da una lettera pubblicata dal Corriere*).

Il 17 mattina a Derna si sparge una triste notizia fra i militari: quattro soldati uccisi agli avamposti. Sono i primi che quivi si hanno e tutti sono addolorati. Fu attaccato un piccolo posto di nove soldati da alcuni beduini predoni. I nostri ripiegarono sulle gran guardie, ma una parte di essi tenne una via seguendo il caporal maggiore, gli altri tennero altra via, cadendo così sotto i colpi degli arabi che, non contenti d'averli freddati, li sfregiarono al viso con la baionetta e il badiletto tolti a loro, fracassando a uno il cranio con un colpo di bastone. Li spogliarono poi delle armi e li derubarono del portamonete. A uno tolsero anche le scarpe!

Ecco qui i nomi delle povere vittime: Badano Ilario del distretto di Savona: il proiettile dal braccio sinistro gli aveva passato tutto il corpo; Simone Primo di Pistoia, era stato ucciso da un colpo all'occhio destro; il terzo Maschietto Antonio di Venezia era stato colpito alla faccia; il quarto era Cutrona Salvarore di Siracusa.

Alle misere spoglie furono tributate solenni onoranze funebri.

Il prete benedì le salme. Le bare furono caricate sulle spalle dei soldati. Precedeva un plotone, seguiva il resto della compagnia in lunghissima fila giù dalla montagna. Poi si attese la salma del soldato della 5.a compagnia, e quando giunse si formò il corteo: un intero battaglione, le autorità militari, la musica davanti. Ma si procedè in silenzio fino alla riva del mare. Per via, qualche arabo che lavorava nei campi guardava attonito.

E quando il prete ebbe benedette le fosse, il colonnello Zuppelli disse brevi parole.

«Ecco le prime vittime che il 22.o reggimento offre sull'altare della civiltà e della patria. Non vi sia di rincrescimento, o baldi giovani, lo scendere così immaturi nella fossa, poichè la morte vostra non sarà senza frutto per la grandezza d'Italia nostra. Piangeranno le vostre madri, ma il vostro nome sarà una gloria pel vostro paese natio e sarà ricordato per lunga serie di anni. Riposate in pace!...»

La musica intonò una tristissima preghiera. Tutti erano commossi e molti non sapevano trattenere le lacrime. Anche al vecchio colonnello, mentre s'accostava a gettar una manata di terra in ciascuna delle cinque fosse aperte, si inumidirono le ciglia. Quando, coperti i tumuli, tutti si allontanarono, era vicina la sera; e il trmonto silenzioso accresceva mestizia.

Una scoperta macabra.

Savorgnan di Brazzà telegrafa da Tripoli, al *Resto del Carlino*:

Oggi i miei occhi inorriditi hanno potuto assistere ad una scena che prova ancora una volta come i guerrieri arabi non meritino altro nome che quello di briganti ignobili, che debbono essere trattati al di fuori di ogni regola di guerra tra nazioni civili.

Proseguendo nelle solite perquisizioni in una piccola casetta esistente a circa cinquanta metri da Henni, potemmo scoprire ben nove cadaveri arabi in istato di avanzata putrefazione.

In un piazzale vicino trovammo altri sei cadaveri ridotti ormai al solo scheletro, il che stava a dimostrare che si trattava di caduti nella battaglia del 23 ottobre durante il tradimento degli indigeni. Tre di questi corpi dalle uniforme ancora intatte che indossavano potevano facilmente essere riconosciuti per quelli di tre bersaglieri. Altri due spogliati completamente persino delle scarpe erano pure nostri soldati. Infine il sesto cadavere presentava uno spettacolo orrendo, tale che tutti noi arretrammo terrorizzati.

I soldati che erano meco, pallidissimi, fremevano di rabbia e di desiderio di vendetta, e sorde imprecazioni uscivano dalle loro labbra.

Il disgraziato era stato denudato completamente, steso a terra e quindi crocefisso. Infatti, una lunga e grossa pertica passava dietro alle sue spalle e le mani erano fisse ciascuna ad una estremità, mentre i piedi riuniti e sovrapposti erano stati inchiodati ad un grosso ceppo.

Sotto i miei occhi esterrefatti, i miseri resti sono stati sepolti pietosamente sotto una palma.

Fucilate a tradimento contro il 50.o

Milano 29 — Mandano da Tripoli al *Corriere* che sull'accampamento del 50. fanteria adiacente alla città, alcuni arabi, nascosti nel palmeto di fronte hanno tirato su una sentinella. Sette od otto soldati fecero fuoco uccidendo un arabo e ferendone un altro che fu fatto prigioniero. Gli altri riuscirono a fuggire.

Le potenze vietano alla Turchia di minare i Dardanelli

COSTANTINOPOLI 29. La Porta come è noto ha fatto avvertire le Potenze dagli ambasciatori presso le rispettive capitali che non può a meno di infrangere il trattato di Londra del 1871 relativo al passaggio dei Dardanelli, inquanto essa, per difendere gli stretti contro eventuali attacchi della flotta italiana, dovrà immergervi delle mine. La nota turca proseguiva che in seguito alla collocazione di tali pericolosi esplodenti, è per esse una necessità il far sospendere la navigazione commerciale, e che del resto, ogni responsabilità per tale gravissimo inconveniente ricade esclusivamente sull'Italia. — Questo in breve, il contenuto della Nota turca, senonchè ieri sera le ambasciate delle grandi Potenze presso la subblime Porta significarono alla medesima di non potere affatto accettare la decisione della Porta che così rilevante danno arreca al commercio internazionale.

Diecisette italiani stavano allineati lungo una parete, tutti crocifissi, tutti con i corpi ridotti allo stato di cenci sanguinolenti e informi.

Vinse la pietà.

Ci avvicinammo tra un silenzio tragico. Quei poveri martiri avevano quasi tutti gli occhi spalancati; e in quello sguardo si leggevano tutti gli spasimi di un'agonia terribile, infernale.

Anche il modo della loro crocifissione era stato supremamente feroce, infernale. Si era attraversato il collo di ciascuno con una lunga canna, alla quale si erano stese poi le braccia e inchiodate queste contro il muro! Dopo, sotto il corpo di ciascun agonizzante, si era acceso un piccolo fuoco... E quei poveri martiri morirono così, lentamente. Ed io ne vidi gli straziati corpi, vidi quelle carni incomposte attaccate alla parete annerita, insanguinata.

E vidi cosa anche più orrenda se potesse pensarsi che un martirio di più aggiunto a quei tanti accresca l'orrore, l'efferatezza di quei briganti che tanta infernale strage compirono. Isolato verso un angolo della moschea stava un altro cadavere pure crocefisso: quello di un ufficiale; ed a questo, appunto perchè ufficiale, con maggiore barbarie si era procurata la morte: gli si erano cuciti gli occhi!...

E tutti quei cadaveri informi erano spogli delle loro vesti affatto nudi, oscenamente mutilati, appesantiti sopra se stessi e gonfi come carogne di bestie abbandonate.....

Feriti, sepolti vivi per metà.

Nel Cimitero di Cuhi, dove i turchi e gli arabi avevano stabilito il loro rifugio e da dove le donne arabe, nascoste dietro i muretti, tiravano contro le nostre trincee, vidi altro spettacolo orrendo.

Sotto il portale di esso Cimitero, di fronte alle nostre trincee, erano sepolti fino alle spalle alcuni soldati italiani. Soltanto le loro teste emergevano dalla sabbia, fatta nera dal loro medesimo sangue!...

Ma devo io continuare? devo parlarvi di tutti gli altri orrori che i miei occhi videro esterrefatti e piangenti? devo parlarvi di tutti gli altri corpi atrocemente mutilati — quale senza piedi, quale senza una od entrambi le mani, quale senza altre membra?...

Indimenticabile sarà lo spettacolo veduto; immanente assillatore resterà confitto nell'anima come la visione di un calvario spaventoso, che rinnoverà la immensa infinita pietà nostra pensando alle madri di quei generosi, il raccapriccio verso i carnefici che contro di loro così diabolicamente inferocirono.

Anche Barzini conferma

MILANO, 30. Luigi Barzini in un suo telegramma al *Corriere della Sera*, descrive anch'egli gli orrori cui assistette:

— Non posso ridire lo scempio di quei miseri corpi trovati sulle vie della vittoria e mi chiedo se quei briganti che l'anno compiuto abbiano infierito sui morti o se mi son trovato dinanzi a un martirio disumano.

Non voglio indagare l'angoscioso dubbio.

Ogni volta che ci trovavamo davanti a spettacoli di ferocia inaudita, una vampa di furore passava in tutti noi; ma ben presto si mutava in uno strazio, in una pietà infinita, in orrore e ribrezzo per i carnefici.

I soldati italiani non hanno voluto che gli affossatori arabi toccassero i cadaveri dei loro compagni così atrocemente mutilati. Essi con le loro mani pietose li hanno composti in un silenzio commovente nelle fosse preparate, mentre dopo ogni seppellimento, tendendevano i pugni contro gli assassini invisibili, ritirati nell'oasi.

In silenzio compivano il loro ufficio; ma sulle loro anime premeva come soffio infrenabile l'ansia della vendetta...

Lemno occupata dagli italiani?

BERLINO 30. — Un telegramma da Costantinopoli al «Berliner Lokal Anzeiger» dice che i Turchi si apprestano a difendersi da un'azione della flotta italiana contro Salonicco. Il capo Serabut che fa parte dal territorio di Salonicco fu rinforzato.

A Costantinopoli si afferma che l'isola di Lemno è stata occupata da truppe italiane.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Le orribili atrocità turco-arabe sui nostri bersaglieri

PARIGI 30. Alcuni giornali italiani hanno già accennato alle atrocità commesse dagli arabi contro i bersaglieri, nella tremenda giornata del 23 ottobre.

Ecco ora dei particolari che i giornali di stamane danno sugli orribili atti feroci compiuti sui soldati italiani.

Il romanziere Gladstone Leroux, uno degli inviati speciali del *Matin* a Tripoli, in un telegramma al suo giornale descrive gli orrori di cui fu testimonio oculare assistendo al seppellimento dei poveri morti.

I piccoli bersaglieri italiani caduti nella giornata del 23 non morirono solo da eroi ma da martiri.

— Non trovo parole sufficienti — aggiunge il corrispondente — per esprimere anche solo in parte l'orrore delle atrocità arabe sui miseri avanzi. Nei pressi di Henni furono trovati 80 infelici straziati con la più orrenda ferocia. I poveri soldati feriti o prigionieri, furono dagli arabi trascinati tutti nella moschea di Henni, dove gli arabi insevirono sui piccoli italiani.

I miserandi cadaveri erano tutti straziati!...

A chi erano stati tagliati completamente i piedi, a chi strappate le mani; chi era stato crocifisso.

Un bersagliere aveva la bocca squarciata fino alle orecchie; un altro il naso tagliuzzato a pezzetti, un terzo aveva gli occhi cuciti.

Quando si pensa che i poveri bersaglieri erano stati così barbaramente trucidati da coloro stessi coi quali due ore prima avevano diviso il rancio, non si può non sentirsi un fremito d'indignazione contro i briganti!

I miserandi resti erano pieni di mosche, di ragni.

Fortunatamente, a trecento metri da noi, il cannone italiano tuonava e la fucileria italiana crepitava intensamente, quasi elevando un inno alla vittoria.

Non potrò mai dimenticare la raccapricciante vista di quegli orrori che in me ridestavano strazio e pietà infinita, e il contrasto con la meritata gioia ch'era testimoniata dalle altissime grida di vittoria ripetute come da un'eco perdentesi lontano lontano...

Orrori più raccapriccianti narrati dal "Journal,,

Il corrispondente del *Journal* telegrafa da Tripoli:

Sono tornato in questo momento da Henni, stanco, inorridito, malato moralmente ed affranto per gli orrori che superano tutto ciò che mente d'uomo possa inventare per far soffrire, per tormentare altri uomini...

Entrammo in una moschea... Ma non appena l'occhio nostro vagò nell'interno dell'edificio, ci sentimmo quasi impediti dall'avanzare: tanta la pietà, il raccapriccio onde ci sentimmo afferrare il cuore.

Grave disfatta dei Beduini a Beng[asi]

A Bengasi una colonna volante ag[li] ordini del generale d'Amico il 27 a[t]taccò improvvisamente una gros[sa] banda di beduini che avevano spara[to] contro la nostra cavalleria in espl[o]razione. La disfatta dei nemici [fu] completa. La maggior parte dei qual[i] anzi la quasi totalità, rimase mort[a] sul luogo.

Quindi il generale D'Amico fe[ce] bombardare il paese dove si erano r[i]fugiati i superstiti. Quando ogni r[e]sistenza fu cessata la colonna rient[rò] in perfetto ordine a Bengasi dopo [il] tramonto.

Le nostre perdite non sono ancor[a] precisate ammontano a *12* morti e *30* feriti circa.

Il contegno delle truppe fu esem[plare] e il loro morale è elevatissimo.

A *Tripoli* nulla di nuovo salvo qua[l]che fucilata nemica inteso a distur[bare] i nostri nei lavori di sgombero dell'oa[si] i quali procedono alacremente sott[o] la ispezione del generale Caneva.

Il saluto di Udine ai forti figli delle Alpi partenti per la guerra.

Altri 90 alpini dell'8 reggimento sono partiti per la guerra.

Udine, come già Tolmezzo, Gemona, Cividale ha portato il saluto fraterno, l'augurio fervido che tornino forti e belli come partono, vincitori per la civiltà e per la patria. E sono partiti giubilanti, entusiasti, commossi dalla dimostrazione grande con cui la cittadinanza li ha voluti accompagnare in un consenso unanime, mirabile di solidarietà e fratellanza che stringe in vincolo possente tutta la nazione in questa primavera magnifica di forza e volere della Patria.

Il saluto del colonnello

Alle 7, stamani, nella caserma e magazzini Degani fuori porta Aquileia (oltre il passaggio a Livello) il colonnello dell'8 reggimento cav. Cantore disse ai suoi baldi giovani in procinto di partire, nobili forti parole di saluto.

Erano presenti il tenente generale co. Greppi, il tenente Colonnello di Stato Maggiore cav. Tamajo, tutti gli ufficiali dell'8 alpini.

I militi tutti si disposero in quadrato; i partenti in assetto di guerra e il colonnello parlò. Disse dell'onore che è riserbato ai forti giovani chiamati dall'Italia madre a combattere laggiù su quelle terre d'Africa consacrate dal sangue latino.

E voi, o soldati questo onore saprete ben apprezzare e alto terrete il nome della Patria. Io — *continua* il colonnello, ho la certezza che voi saprete dimostrare di quanto valore sian capaci i figli dell'Alpi; e la bandiera del nostro reggimento, nuova al fuoco, sarà da voi coperta di gloria.

L'ottavo alpini, che conta appena due anni di vita, non sarà da meno, di qualsiasi vecchio reggimento che conosce l'ardore della pugna e la gioia suprema della vittoria.

Giuriamo di vincere o morire

— Soldati — esclamò solennemente il colonnello, estraendo la sciabola — *Giurate voi su questa sciabola di tornare vincitori o di morire?*

Un grido unanime, alto proruppe commosso da tutti i petti:

— *Giuriamo!*

Il momento era solenne; il giuro del figlio spartano alla madre che lo spingeva alla battaglia per la difesa e la grandezza della Patria, si era stamane rinnovato: i figli delle alpi l'avevano deposto all'ufficiale, al padre del Reggimento!

La danza della guerra.

Il treno doveva partire alle 8.20, ma già fin dalle 7.30 il piazzale della stazione andava affollandosi di ufficiali, autorità, signore, signorine, studenti, pubblico numeroso.

Gli alpini si erano mossi dalla caserma e disposti innanzi alla stazione attendevano il momento di entrare sotto la tettoia, di salire in treno. Ve li avevano accompagnati anche tutti i commilitoni, i quali si erano schierati di fronte l'albergo Europa, via Carducci e il nuovo palazzo del sig. Odorico.

I partenti, deposti gli zaini a terra, circondati, premuti da una folla varia, chiacchieravano ridevano, scherzavano. Sul cappello di ciascuno, due bandierine tricolori ornavano le belle teste, fiere.

Poco discosto un drappello di volontari ciclisti con bandiera portavano il saluto di tutti i giovani volontari d'Italia.

Di tra la folla degli studenti, che hanno avuto il permesso di recarsi alla scuola un'ora dopo, volteggiavano al vento le bandiere del Liceo e dell'Istituto tecnico e della Dante Alighieri.

La folla va via via ingrossandosi. La banda del 2.o fanteria intuona una marcia; i soldati rompono i ranghi e improvvisano una danza in sette od in otto coppie. E' la danza della guerra!... Tanta baldanza, tanta allegria commuovono.

Nell'interno della Stazione.

E' l'ora. I militi fanno zaino in ispalla e preceduti dalla banda, dagli studenti e dai volontari ciclisti, al comando del tenente Fausto Bianchi e dei sergenti Di Pompeo e Saturnino Fumagalli che li accompagnerano alla guerra entrano nell'interno della stazione dalla parte della Dogana.

La folla qual fiumana s'incolonna dietro e li sospinge quasi. Gli ingressi

sono tutti presi d'assalto: quando i soldati entrano la stazione è gremitissima.

Tra le autorità noto: co. Generale Greppi comandante la divisione di cavalleria e il presidio, maggior generale Chinotto comandante la brigata di fanteria, colonnello Cantore comandante l'8 Alpini, tenente colonnello di Stato maggiore cav. Tamajo, tenenti colonnelli dell'8 alpini e del 43 Monferrato; tutti gli ufficiali dell'8 e parecchi d'altra truppa. Autorità civili: il prefetto comm. Brunialti con il suo segreterio dott. Rizzi, il sindaco comm. Pecile gli assessori avv. Cristofori, della Schiava, cav. Venier, sig. Pico, il deputato provinciale avv. co. Gino di Caporiacco, il cav. Marzuttini presidente dei veterani e Reduci: noto inoltre cav. Gio. Batta Volpe, presidente dei Volontari ciclisti, cav. Burghart, sig. Camavitto, dott. Clonfero e la gentile sua signora, e... la moltitudine.

Tutte le linee sono ingombrate.

Preceduti dagli studenti i forti alpini passano attraverso la folla. Le acclamazioni entusiastiche cessano un momento. Per dirigersi in coda al treno, sui carrozzoni loro destinati passano davanti alle autorità e agli ufficiali. S'avvanzano: fanno il saluto.

I generali Greppi e Chinotto e il Cantore battono loro affabilmente la mano sulle spalle; li salutano cofidenzialmente, stringendo a quasi tutti la mano.

L'atto gentile dei superiori commove i bravi giovanotti. Salgono in carrozzone; depongono gli zaini ed eccoli tutti ai finestrini acclamanti *Viva i nostri ufficiali, Viva Udine, viva Tripoli*, sono le grida più frequenti cui risponde l'eco poderosa di battimani dalla moltitudine ed *evviva all'esercito, agli alpini*.

Il tenente Bianchi s'avvicina al gruppo degli ufficiali superiori. I generali e i colonnelli s'intrattengono con lui salutandolo affettuosamente. Egli tiene in mano una bandierina di seta tricolore e alcuni fiori; sono il regalo gentile d'una graziosa signorina.

Partono.

Tutti in treno, pronti. Sono le 8.35: e il treno si muove.

Un fremito corre la moltitudine; migliaia di braccia, migliaia di cappelli, migliaia di fazzoletti s'agitano salutanti. La banda suona la marcia reale: echeggia un grido solo possente, in cui le voci di saluto, di augurio si fondono in un concerto magnifico; i soldati rispondono e confondono i loro saluti a quelli della moltitudine.

Il treno va corre baciato dal sole e seguito dai voti d'ogni cuore italiano.

Attraverso la città

Partito il treno la banda del 2 per via Carducci si diresse alla caserma suonando. Dietro si formò un corteo di studenti che seguì i bandisti fino in via Aquileia e sostò davanti la Caserma. Poi incolonnatisi con in testa le bandiere dei due Istituti attraversarono le vie della città gridando *evviva*.

Per via della Posta e via Cavour si diressero in piazza Garibaldi ove lo studente Amilcare Zimin tenne un patriottico discorso continuamente interrotto d'applausi.

Quindi i bravi giovani si sciolsero ed entrarono nelle rispettive scuole.

CRONACA CITTADINA

Una funzione religiosa ai caduti d'Africa

Sappiamo che uno dei primi giorni della ventura settimana, nella parrocchia del Redentore, il prof. don Cattapan celebrerà una solennità funebre pei morti in guerra: si stanno facendo grandi preparativi per l'addobbo della chiesa e l'istruzione corale di numerosissimi fanciulli.

La lapide al gen. Caneva. — tempo fa si costituì un comitato cittadino per raccogliere fondi onde murare una lapide a ricordo del gen. Caneva, sulla casa di via Gemona, dove ebbe i natali.

Il comitato ha già raccolti i fondi sufficienti e sta prendendo le ultime disposizioni per eseguire il progetto.

Fotografie del gen. Caneva in vendita

Nella farmacia Alla Loggia, in Piazza Vittorio si ammirano bellissimi ingrandimenti di ritratti del generale Caneva, friulano; furono eseguiti da un capitano, dilettante fotografo, il quale li ha posti in vendita a beneficio della Croce Rossa.

Tali ingrandimenti si possono avere anche alla sede del Sottocomitato della Croce Rossa, Via della Posta.

Sacerdote Udinese che parte per la guerra

Dicemmo a suo tempo come il sacerdote della parrocchia di S. Quirino, don Lorenzo Pauluzzi, cooperatore del parroco don Lodovico Passoni, avesse presentata domanda al Ministero della Guerra di prendere parte alla spedizione in Tripolitania, per prestare l'opera sua volonterosa di cappellano militare.

Il Ministero aveva risposto al Pauluzzi promettendogli di tener presente la sua domanda; qualora le esigenze del servizio lo avessero richiesto, il suo voto sarebbe stato preso in considerazione.

Ma le domande al Ministero da parte dei sacerdoti che offrivano la loro opera, furono oltre settecento; era quindi difficile essere prescelti.

Il sacerdote Pauluzzi trovavasi in corrispondenza col generale Carlo Caneva, comandante in capo delle forze belligeranti, e di lui possiede un autografo direttogli da Tripoli. Il Pauluzzi ebbe un pensiero gentile; compilò con esattezza l'albero genealogico della famiglia Caneva, nata appunto nella parrocchia di S. Quirino, e lo spedì al generale, il quale gradì moltissimo quel documento.

E ieri il Paulazzi riceveva dal ministero un espresso il quale gli comunicava essere stata accettata la gradita generosa offerta di far parte della spedizione militare. Il Pauluzzi viene assegnato alla Sezione di Sanità da montagna che si costituisce presso la 3.a Compagnia di Sanità militare a Milano, dove giungerà entro il giorno 3 dicembre p. v.

Il Pauluzzi è vincolato ad una ferma che si rinnova di tre in tre mesi, perdurando le ostilità: oltre l'assegno di L. 8 giornaliere, riceve, una volta tanto, l'indennità di L. 200, con diritto a vitto e alloggio. Il nuovo cappellano militare apprese con entusiasmo la bella notizia; sabato, alle 8.20 partirà per Milano.

I soldati friulani

sul teatro della guerra si calcolano in circa mille duecento andati a più riprese: bersaglieri, alpini, artiglieri, cavalleria, tutte le armi insomma.

Il 79.o reggimento

fino all'altro ieri non aveva preso parte a nessun fatto d'arme. Giunse infatti ieri lettera di un sergente ad un amico di qui, nella quale si diceva che la vita a Bengasi trascorreva tanto pacifica da essere perfino noiosa. Ove continuasse a questo modo, non c'è neanche confronto con le grandi manovre. Quelle erano fatiche! ma qui si vive invece, anche troppo comodamente. — Questa in riassunto, la lettera.

Ufficiale medico che parte per la guerra. — Oggi è partito per Bologna, ove s'arruolerà col 35.o fanteria mobilitato per la guerra, il tenente medico sig. Vadameri del 2.o fanteria qui residente.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente L. 3864.94
Nel primo anniversario della morte di G. B. Schiavi il figlio L. 25.—

Totale L. 3889.94

Elezioni commerciali.

Da qui a tre giorni, gli elettori commerciali saranno chiamati ad eleggere la nuova rappresentanza camerale. Con sistema che per altre elezioni (politiche, amministrative) abbiamo sempre censurato, coloro che di questa elezione finora si accupparono, ancora nulla fecero conoscere agli interessati, che sono i quattromila e più elettori della Provincia. Questi si accontentino di apprendere quali sono i candidati all'ultimo momento... e di votarli!... Così fu fatto sempre... e così sia!

—

Stamane ricevemmo il seguente fervorino:

La Commissione Proprietari di Forno di Udine e Provincia, nell'odierna seduta, ha deliberato che i propri colleghi organizzati, nelle p. v. elezioni Commerciali, affermino il loro voto sui signori Morpurgo barone comm. Elio, Muzzatti rag. Girolamo, Beltrame cav. Antonio.

E gli altri nomi? Udimmo parlare del Battocletti per Cividale; del rag. Agnoli e del cav. Lino De Marchi per Tolmezzo; dell'ing. De Rosa per Spilimbergo-Maniago; del sig. Mestroni per Udine, in rappresentanza dei filandieri. Poi vi sono i tre candidati proposti dall'Unione commercianti ed esercenti di Pordenone; quello proposto dall'unione esercenti di Palmanova; il cav. Lacchin di Sacile; il cav. Serafini di Tarcento; il sig. Mestroni.

Quattordici, salvo errore. Ma sono da eleggere 25 membri. E gli altri dodici?... Per quanto sappiamo, si propongono le rielezioni dei signori: Brunetti Matteo di Paluzza; Micoli Giuseppe, Orter Francesco, Pico Emilio, Piussi Pietro, Rizzani cav. Leonardo, Spezzotti cav. Giov. Battista di Udine; Coccolo Antonio di S. Vito al Tagliamento; Rossetti Ermanno di Latisana.

Ma che cosa si aspetta, per far conoscere la lista ufficiale? Si teme che gli elettori la mutino? O non è forse la volontà degli elettori che si vuol «consultare»?

Il ladro acciuffato! — Ieri il vicebrigadiere Fortunati, poco dopo denunciato il furto dal muratore Domenico Feruglio, cui fu portata via la bicicletta alla Posta, acciuffò il ladro, tale Paolo Venuti d'anni 27 fu Bonaventura, fabbro, nato a S. Vito al Tagliamento, domiciliato a Ceggia (Venezia e uscito proprio ieri dalle carceri di Udine.

La borsa del Collegio Uccellis fu stamani assegnata alla signorina Maria Masutti nipote del conosciuto pittore Masutti.

Teatro Sociale. Un teatrone ieri sera e grandi feste alla Caimmi. Stasera *Bufere*.

— **Rammentiamo**, che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc. di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio. **Specialità** *arrotature di tosatrici, ferri chirurgici e rasoi.*

— **Un amico dei turco-arabi in questura.** Verso le 7 di iersera presentavasi all'albergo all'Ancora d'oro un individuo che chiesto alloggio, ordinò un quarto di vino, sedette e cominciò a parlare di politica e di guerra parteggiando per i turchi e dicendo legittimo il tradimento degli arabi.

I presenti avrebbero potuto accarezzargli le spalle come si meritava; ma sopraggiunse il vice brigadiere Fortunati che gli si pose vicino e lo fece parlare. Lo sconosciuto, certo Arturo Bellan d'anni 27 di G da Luiz (Austria) disse essere tedesco e corrispondente di giornali. Il Fortunati perquisì il sedicente giornalista; nelle tasche non aveva il becco d'un quattrino; trattasi di un cameriere..... a spasso. Fu condotto in questura in attesa d'informazioni.

Accademia di Udine. — Domani sera, alle 8, seduta pubblica, con una lettura del Socio ordinario prof. Pio Paschini: Uomini ed avvenimenti in Friuli in sul cadere del regno lombardo. Seguiranno: Comunicazioni della Presidenza; Rinnovazione del Consiglio accademico.

Per la mutualità scolastica allo scopo di riunere in una unica direzione gli sforzi di quanti in Friuli si occupano con amore della mutualità scolastica, l'assessore all'istruzione avv. Cristofoli ha deciso di convocare i direttori didattici e tutte quelle altre persone che fossero delegate dalle Amministrazioni comunali o dai maestri dei capiluoghi di distretto e dei centri più importanti della Provincia, per venire ad un'intesa sulle modalità da adottarsi per istituire nei Comuni maggiori — intanto — la mutualità scolastica, sull'ordinamento economico da presceglierе, sulla convenienza e sulle forme possibili d'una Federazione provinciale fra le società costituende, modellate tutte su un unico tipo, ma non prive di una certa autonomia.

Domenico Del Bianco direttore respons.

APPENDICE 4

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

— E' interessante osservare in voi l'effetto che la musica produce — ella mi disse con voce placata.

— Non dovete meravigliarvene. E un difetto di famiglia, mrs. Smith.

— Non chiamatemi signora Smith, ma semplicemente Emmelina. Non siamo cugini? Dal canto mio sarei imbarazzata a chiamarvi altrimenti che Adriano. Adriano è un nome così bello... E poi vi si adatta perfettamente. Non è vero Sullivan?

— Sì, amica mia — rispose Sullivan noncurantemente.

Egli era seduto in fondo al palco, e chiaramente compresi come egli avesse desiderio di concedermi un «tête-à-têt» con la sua bruna e languida moglie. Infatti qualche momento dopo si levò.

— Debbo dire una parola a Smart — fece egli, e ci lasciò.

— Sullivan mi ha parlato di voi. Che strano incontro! Dunque, voi siete un giovane dottore. Spero che la medicina non vi piacerà meno della musica. Non è così?... Per parte mia, abborro la musica. Ma, si sa, non possiamo far a meno di venire qui.

E con la mano gemmata accennò alla sala risplendente di luci.

— Credo però che non aborrirete questo primo atto — esclamai. — Non ho mai sentito una simile perfezione. La Caro è stata semplicemente... no, non so descriverla.

Ella crollò pigramente le spalle.

— Bah! Voi l'amate già!

— Chi è che non l'ama? — feci sorridendo.

La mia ospite si eresse sul busto, guardandomi fissamente negli occhi.

— Le donne come la Caro dovrebbero essere uccise! — esclamò con la sua voce di contralto, e il suo corpo flessuoso vibrò in tutte le fibre.

Nuovamente la prendeva l'eccitazione di poc' anzi.

Le grosse perle dell' orecchio gettavano sprazzi; il suo petto si sollevò e s'abbassò repentinamente, come per subita ansia.

— Perchè? — domandai meravigliato.

— Perchè sono troppo giovani, troppo belle, troppo pericolose. E quanto alla Caro... se voi... se voi aveste veduto ciò che ho visto io...

— Che avete mai visto? — interrogai, raddolcendo il tono della mia voce.

— Nulla! Non doveva esser nulla. Forse mi sono ingannata.

E si riadagiò mollemente sulla poltrona, riprendendo l'attitudine stanca ed annoiata propria delle persone d'alta società.

— Siete informato del nostro ricevimento? — mi chiese dopo qualche tempo, agitando un foglio.

— No, non lo so...

— Ma dove vivete allora? Tutti i giornali ne hanno parlato! Sullivan darà un ricevimento all' «Hotel Royal». Vi interverranno in gran parte artisti; per l'interesse di Sullivan, che volete?... Ma vi saranno altresì personaggi del gran mondo. Ci verrete, non è verò? La festa è organizzata per celebrare la centesima rappresentazione della «Mia Regina». Anche la Caro sarà dei nostri.

— Accetto ben volentieri. Avrei però creduto che non gradiste di ricevere la Caro, dopo quanto mi avete detto.

— Ma non sapete che la Caro ha declinato gli inviti di principi? E' già una grazia sovrana che ella abbia accolto l'invito fattole per mezzo di sir Ckril! Sarà la regina della festa.

Cominciò il preludio del secondo atto, e la signora Smith tacque, ma solo per un istante.

— Si siete mai occupato di spiritismo, voi? — mi sussurrò, mentre dal palco vicino qualcuno ci zittiva.

Scossi il capo.

— Dovete interessarvi di questa scienza — ella riprese; e nella sua voce notai nuovamente una inflessione grave. — Al mio ricevimento vi sarà una stanza apposita per esperimenti di spiritismo. Io sono una nuova credente.

Indi tacque, definitivamente rassegnata a sopportare al musica.

Tosto che il secondo atto ebbe termine, Sullivan ritornò nel palco, conducendo seco un signore di piccola statura, esile, calvo, di mezza età. I due stavano parlando di cose teatrali.

— Smart, vi presento mio cugino, Adriano Foster. Adriano, vi presento sir Cyril Smart.

A prima vista rimasi sorpreso, pensando che un uomo così celebre potesse essere tanto insignificante, all'aspetto... Però, quando egli rivolse il suo sguardo su di me, ebbi la percezione che quel cranio nudo dovesse celare una intelligenza non comune. Dapprima parlò poco, e soltanto con la moglie di mio cugino. Ma nel suo dire notai una tranquilla e consapevole fermezza di non poco effetto.

— Che diavolo ha Alresca, questa sera; — chiese Sullivan. — Forse soffre le punture della gelosia!

— Alresca è il più celebre tenore vivente — rispose sir Cyril. Eppure, questa sera pare un cantante da caffè concerto. Ma la causa di ciò non deve ricercarsi nella gelosia. Una cosa v'è in Alresca che mi fa talvolta pensare com'egli non sia affatto un artista: è incapace di provare un sentimento di gelosia.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.31 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.41 (2) — 11.11 — 16.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.12 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.53.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.8 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.26 — 12.55 — 18.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.8 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.31 — 16.30 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.